

Ilva, il sindaco sul quartiere della morte "Trasferiamolo nelle case per i militari"

La proposta di Stefano al governo: case e terreni dello Stato da donare a chi abita al Tamburi, il quartiere a ridosso dell'acciaiera. Nel mirino le ampie zone nel cuore di Taranto occupate dalla Marina militare

di MARIO DILIBERTO

19 Agosto 2012

TARANTO - **Case e terreni dello Stato per risarcire Taranto. E' l'idea del sindaco Ippazio Stefàno**, già avanzata al premier **Mario Monti** in occasione della prima riunione del tavolo per Taranto. Nel mirino del primo cittadino le ampie aree nel cuore della città occupate dagli insediamenti della **Marina Militare. Zone demaniali** che ora non sono più funzionali alla presenza militare. Già perché la Marina è cambiata molto ed ha spostato la base in mar Grande, dirottando lontano dal centro il suo raggio di azione.

Quindi ci sono a disposizione vaste zone verdi ma anche numerosi alloggi abbandonati, da ristrutturare e con i quali fare fronte alla emergenza abitativa. Quelle case una volta erano destinate ai familiari dei militari. Ora sono disabitate. "Credo che consegnare al Comune terreni e case sarebbe un segno di attenzione per una città a cui lo Stato ha chiesto e continua a chiedere grandi sacrifici - dice il sindaco.

"E' improprio parlare di risarcimento - aggiunge - perché quanto sta emergendo sull'inquinamento industriale parla da solo. Va ricordato che l'Ilva per decenni è stata Italsider. Quindi un'azienda dello Stato. Oggi una parte del mar Piccolo non può più ospitare gli allevamenti di cozze perché è contaminato dal pcb. E' la conseguenza dell'attività dell'Arsenale della Marina. Danni incalcolabili per i quali il Governo può adottare una misura immediata e a costo zero".

Di qui l'attenzione del sindaco per quei terreni concentrati nel borgo da utilizzare per creare un polmone verde. E poi per quelle case da riadattare e destinare ai cittadini dei **Tamburi**, quelli che vivono nelle cosiddette **case parcheggio, palazzine fatiscenti sui quali incombono le ciminiere dell'Ilva.** "In quei tuguri - spiega il sindaco vivono più di duecento famiglie in condizioni di **enorme disagio.** L'inquinamento nel loro caso è un'aggravante. Se il Governo accogliesse la mia proposta ci vorrebbe poco per regalare una casa dignitosa a questa gente". L'idea, però, non va interpretata come il primo passo di una sorta di **"deportazione" dorata dai Tamburi**, il rione che più da vicino vive l'emergenza ambientale collegata alla presenza dello stabilimento siderurgico finito al centro della bufera giudiziaria culminata nel sequestro degli impianti inquinanti.

"Il quartiere deve diventare vivibile " continua il sindaco, che un tempo tra quelle case vietò anche ai bambini di affondare le mani nelle aiuole per **il pericolo di contaminazione.** "Gli impegni ribaditi dai ministri sono funzionali anche ad uno sviluppo di questo rione. Ciò non toglie che una risposta immediata come quella suggerita da me sia da auspicare come segnale di una ritrovata attenzione per il quartiere e per la città".



Raccolta di firme in piazza Masaccio al quartiere Tamburi di Taranto

TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON